www.continentalidaferma.it
www.giornaledelbeccaccino.it

Numero 25 - Giugno 2009

L'UOMO BECCACCINISTA

LETTERA APERTA DI UN CANE DA BECCACCINI AI SUOI COLLEGHI

di Bas(tardo) Setter nero focato
con la gentile collaborazione dell'umano Carlo Gastaldi

L'ironica inversione dei ruoli: il cane da beccaccini fornisce la descrizione del beccaccinista bipede

Egregi colleghi quadrupedi, in primo luogo permettetemi di presentarmi: mi chiamo Bas, ho nove anni e da sempre caccio beccaccini (ma ho cacciato di tutto: dai galli e dalle starne della Mongolia, alle quaglie in Marocco). Dai tempi della gioventù i becchi lunghi che ho fermato in giro per il mondo – e soprattutto nelle campagne del pavese e del milanese – si contano a centinaia.

Non ho niente da vergognarmi dei miei natali, ma devo ammettere di essere figlio di un errore di gioventù di mio padre Axel (Setter inglese tricolore) che si era innamorato ancora assai giovane di una altrettanto giovane Setter Gordon con cui conviveva: non l'ho mai perdonato! Per colpa sua sono stato chiamato Bas (contrazione da Bas-tardo) e tutte le volte che ho potuto l'ho massacrato psicologicamente, battendolo sul campo e qualche volta l'ho anche suonato di santa ragione. Malgrado ciò mi faccio passare per Setter nero focato, così come definì i miei antenati il noto E. Lawerack.

Non sono raffinato come lo era mio nonno buonanima (Duke, meglio conosciuto come Diego Armando) ma compenso questa mia mancanza con un cuore grande così!

Ancora oggi divoro le risaie e state certi che di sgneppe ne lascio indietro ben poche!

Tutto questo non per dire che sono meglio di voi colleghi, ma solo per spiegarvi che siamo della stessa pasta e che possiamo, pertanto, intenderci.

Il mio umano, cioè il Dottor G., ama dedicarsi a crescere i giovani e per me – come prima per gli altri vecchi del canile – c'è poco tempo fino al momento in cui debbo risolvergli i problemi di carniere. Ed allora per distrarmi un po' nelle lunghe giornate fuori stagione ho imparato a leggere.

Arriviamo dunque al motivo di questa mia lettera aperta.

Continuo a leggere articoli di umani che dissertano su noi cani beccaccinisti: *"Non ha stile"* oppure *"è un po' troppo sospettoso"* o ancora *"ha trascurato quel becco in fondo alla risaia"* e via di questo passo blaterando e criticando, raramente facendo complimenti, come se fermare un buon numero di beccaccini fosse facile come mangiare una ciotola di crocchette.

Sinceramente mi sono un po' stufato e sono giunto alla conclusione che è il caso anche per noi di iniziare a parlare, a scrivere e a criticare!!.

I nostri ausiliari umani dissertano di *standard* pretendendo che noi ci comportiamo in base a regole, a volte insulse, che loro hanno definito!. Proviamo allora a vedere se anche noi, unendo i nostri sforzi, riusciamo a definire uno "*standard*" dell'uomo beccaccinista!

Sul libro "Les bécassines" di M. Devort ho trovato alcune definizioni che possono essere utili per cominciare a discutere:

> "*L'Homo cynegeticus avies,* o cacciatore di piccola selvaggina da piuma, è lontano dall'essere una specie monolitica; raggruppa al contrario razze molto varie:
>
> - Il cacciatore con cane da ferma (l'élite)
> - Il tiratore da battuta
> - L'amante del passo
>
> A differenza delle specie, le razze possono incrociarsi fra di loro e anni di incroci diversi hanno permesso di selezionare un incrocio perfetto, un meticcio di ciascuna delle razze sopra citate, colui che possiede un po' di sangue di tutti: il *beccaccinista*."

Poco più oltre l'autore riporta il pensiero di un altro maestro (F. Burgot) che aggiunge una importante annotazione: *"Il beccaccino è in primo luogo uno stato di spirito! Si va a beccaccini come alcuni vanno in chiesa ...con passione!"*

Sempre lo stesso testo ci fornisce una interessante versione dello Standard del beccaccinista bipede che mi pare utile proporre alla vostra attenzione.

STANDARD DEL BECCACCINISTA

Scheda tecnica di identificazione ad uso degli antropologi specialisti delle regioni umide

- Occhio: l'occhio è vivo, qualche volta inebetito dopo il tiro, generalmente fisso 30 metri davanti, alla distanza media di partenza dell'uccello.
- Naso: rosso, particolarmente nella sotto specie con cane da ferma che caccia faccia al vento
- Bocca: aperta in permanenza, segnala che l'individuo ha fisicamente e psicologicamente esaurito le sue risorse … si apre periodicamente con emissione di baci sonori, segnale che il suddetto individuo non sta effettuando una parata prenuziale, ma piuttosto che cerca di attirare dei beccaccini … si apre anche dopo i colpi di fucile per emettere suoni assai più prosaici e generalmente irripetibili
- Testa: tenuta dritta la mattina, nettamente china a fine giornata, nel beccaccinista a pelo lungo spesso coperta con un cappello per evitare di ritrovarsi nella situazione di un setter nel sottobosco in un giorno di pioggia. Quelli a pelo raso o inesistente spesso preferiscono bagnarsi
- Busto: dritto ed inflessibile nei più giovani, si inclina sensibilmente con l'età per l'effetto di una terribile malattia professionale: l'artrosi
- Gamba: ricoperta interamente di gomma; cosa che impedisce all'acqua di entrare ma, sfortunatamente, anche di uscire
- Caviglia: deve restare, come il carattere, ferma in ogni circostanza…
- Piede: deve essere dotato di un senso tattile che, passando le informazioni al cervello permette di diradare la frequenza dei bagni
- Fucile: prolungamento naturale e permanente del braccio nei migliori; non è portato in spalla se non nella sotto specie definita occasionale (e quindi senza pedigree). Questo permette una rapida identificazione a distanza.

Questi caratteri permettono di riconoscere il beccaccinista sul terreno. Al guinzaglio la sua identificazione è ancora più facile: non parla d'altro.

Cosa ne dite, amici beccaccinisti a quattro zampe di questo standard dei nostri umani?.

In base alla mia lunga militanza in risaia, credo di poter aggiungere a questo standard la descrizione di vari sottotipi del beccaccinista con il cane da ferma, che di fatto sono quelli che ci interessano.

1) Un primo tipo, assai simpatico, è quello del beccaccinista che, mentre tu ti fai un paiolo così macinando risaie, sta sempre vicino al fossetto sparacchiando gli uccelli che gli si alzano fra i piedi e poi ti insulta se tu, pensando di aver interpretato al meglio i suoi desideri, ti infili nel fosso per aiutarlo.

2) Un altro beccaccinista particolare è quello che attraversa le campagne puntando ai mucchi di letame e si incazza se ti ci avvicini perché gli sporchi la macchina.

3) C'è il beccaccinista che ama andare a colpo sicuro: un angolino di campagna e via ("tanto più in là non c'è niente") e tu non riesci neppure a scaldarti e alla fine resti in macchina perché gli butti via gli uccelli.

4) C'è il beccaccinista da salotto: quello che studia tutto ma che in campagna non arriverà mai ad alzare un solo uccello o quello che di uccelli ne trova ma non ti da mai la soddisfazione di abboccarne uno ma non perché non si fida del tuo dente duro ma perché la schioppettata passa almeno a quattro metri dall'uccello

5) Un tipo che, invece, mi piace è il beccaccinista che ti porta in una bella campagna, che ti da spazio per correre alcune ore e che ti valuta soppesando ciò che hai fatto di buono e di cattivo, senza stressarti con vessatorie lezioni di bon ton, che ti lascia anche inseguire un po' e che alla fine racconta sempre meraviglie di te.

Vorrei, egregi colleghi, che mi aiutaste a completare questo mio elenco di tipi di "uomo beccaccinista" per poi trovarci e definire un vero standard di lavoro a beccaccini.

Potremmo anche organizzare delle prove sul terreno per selezionare gli umani da far riprodurre per scegliere in modo scientifico quelli da portarci in risaia.

E poi, se siete d'accordo, potremmo creare un club e magari potremmo chiamarlo…fatemi pensare… "CLUB DEL BECCACCINO" … vi piace?